

Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Herausgeber: Croce Rossa Svizzera
Band: 95 (1986)
Heft: 1: I nuovi poveri della Svizzera italiana Nastassja Kinski al servizio della pace

Artikel: Lo spirito di Ginevra
Autor: Wiedmer-Zingg, Lys
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-972564>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 17.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

SPECIALE

Lys Wiedmer-Zingg

Accostando il giardino botanico, l'Avenue de la Paix di Ginevra, che si allunga con slancio fino all'ONU, alla Place des Nations e alla sede del Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR), in certi momenti sembrava, come del resto diversi altri punti nevralgici di Ginevra, in stato d'assedio: blocchi stradali controllatissimi, sirene della polizia, che annunciavano l'arrivo della carovana di auto ufficiali.

Si intenderanno?

A Ginevra c'erano gli americani e i russi e il resto del mondo. Il resto del mondo è solo spettatore in questo giorno in cui si parla della pace nel mondo. Due superpotenze che sono riuscite ad instaurare l'equilibrio del terrore, erano personificate da due uomini: l'uomo «giovane» del Cremlino, Mikhail Gorbaciov, che a differenza dei rigidi e gelidi moscoviti, ha saputo far buon uso dei mass media, e Ronald Reagan, l'uomo «anziano» di Washington, che sa come mettersi in buona luce. In questo nostro freddo mondo con le sue armi altamente tecniche, in cui chi per primo spara, per primo muore, improvvisamente si è trattato di una questione puramente emozionale e, come nella stampa a sensazione, ci si è chiesti: «Si intenderanno l'uno con l'altro? Simpattizzano, oppure no?»

A questo sottile filo di seta era appeso lo spirito di Ginevra e, chissà, la pace è tuttora appeso il nostro futuro. «Che aria tira fra i due?» Questa una delle domande più frequenti durante i briefing dei russi e

Incontro Reagan-Gorbaciov a Ginevra del 19-21 novembre 1985

Lo spirito di Ginevra

Nel 1955, l'allora presidente degli Stati Uniti, Eisenhower, e il capo del PCUS, Kruscev, evocarono per la prima volta nel secondo dopoguerra lo spirito di Ginevra. La sicurezza personale di Eisenhower era stata garantita dalla presenza di due poliziotti. Quando nel 1985 i due uomini più potenti del mondo, il presidente americano Ronald Reagan ed il segretario generale sovietico Gorbaciov hanno fatto un passo di reciproco avvicinamento, ci si è di nuovo appellati allo spirito di Ginevra. Per la prima volta, dopo un periodo di sei anni di rapporti gelati, ecco un nuovo incontro faccia a faccia. Ma questa volta non sono stati mobilitati solo due, bensì migliaia di poliziotti, oltre a soldati e agenti segreti, per proteggere questi uomini dagli altri uomini.

misurata a minuti. Invece dei soli 15 minuti previsti, i due leader hanno avuto un «tête-à-tête» di oltre un'ora, accompagnati solo da due interpreti. «I primi tre minuti», aveva detto prima di quest'incontro uno degli accompagnatori del seguito di Reagan, «saranno decisivi. Reagan ha un'opinione decisamente negativa dei russi, ma se avrà l'impressione che con questo qui si possa anche parlare, allora qualche speranza c'è.» «Il due si intendono», ha detto Larry Speakes, il portavoce della Casa Bianca dopo il terzo dei numerosi incontri. «Secondo noi è importante incontrarci faccia a faccia», ha confermato Gorbaciov.

Pesciolini rossi per la stampa

Ci si immagini Ginevra dove arrivano circa 3500 addetti stampa da tutto il mondo pronti ad avere gli occhi puntati sull'incontro Reagan/Gorbaciov. E poi, improvvisamente il blocco totale di informazioni. Le migliaia di giornalisti a que-

«Chi parla non sa niente e chi sa qualcosa non dice nulla.»

Larry Speakes ha diretto la masnada di giornalisti verso scene secondarie, descrivendo il sentiero di ghiaia lungo il quale si sono avviati Reagan e Gorbaciov accompagnati dalla gelida «bise». Gli addetti stampa russi e occidentali avevano potuto seguire questi briefing sul grande schermo installato nel Centro congressi internazionale, allestito per l'occasione in centro stampa.

Una notiziola ha fatto grottescamente il giro del mondo, diventando la notizia maggiormente riportata in merito al vertice di Ginevra! I Reagan

abitavano durante il loro soggiorno ginevrino nella villa de Saussure nella località di Genthod, a 5 chilometri a nord di Ginevra, proprietà normalmente abitata dall'Aga Khan. L'undicenne Hussein aveva lasciato un biglietto pregando di non dimenticare di dar da mangiare ai pesciolini rossi. Papà Reagan ha eseguito l'ordine!...

Mentre gli americani, come detto, aspettavano nell'Hotel Intercontinental che lor signori lasciassero cadere qualche briciola, gli addetti stampa sovietici e del resto del mondo popolavano il centro stampa nell'enorme Centro congressi internazionale, a un passo dal-

I giornalisti di tutto il mondo accreditati a Ginevra, alla disperata ricerca d'informazioni, si sono dati appuntamento al CICR, dove le «First Ladies» hanno deposto la prima pietra del futuro museo della Croce Rossa. Raissa e Nancy hanno ricordato l'importante ruolo svolto dalla CR in favore della pace. Alla sinistra di Nancy Reagan vediamo Ursula Furgler, moglie del presidente della Confederazione per il 1985.



La reciproca fiducia si basa solamente sui fatti e non sulle parole. Ronald Reagan

degli americani dopo che era stato predisposto il blackout di informazioni. Erano stati i riluttanti russi ad ordinare il blocco delle informazioni oppure, al contrario delle loro abitudini, gli americani normalmente tanto accondiscendenti nei confronti dei mass media.

Col tempo è trapelato qualcosa: «I due si intendono!» E già il 19 novembre, dopo il primo incontro, la reciproca simpatia appena nata, veniva

sto punto si sono dovuti accontentare di notizia della storia mondiale.

Gli americani, che avevano occupato l'Hotel Intercontinental, affluivano numerosi ai briefing di Larry Speakes, dalle cui dichiarazioni i giornalisti più esperti tentavano a regola d'arte di pescare qualche dettaglio. Il portavoce della Casa Bianca ha tra l'altro pronunciato la frase che poi ha fatto il giro della stampa mondiale:

I VERTICI

1945 A Yalta Churchill, Roosevelt e Stalin si mettono d'accordo sulla ripartizione in Europa delle sfere di influenza. Poco dopo la Conferenza di Potsdam, gli americani lanciano la bomba atomica su Hiroshima e su Nagasaki.

1955 Mentre a Ginevra si incontrano il presidente americano Eisenhower e il capo di governo sovietico, Bulganin, il mondo spera nella distensione. La Conferenza, a cui prendono parte anche la Francia e l'Inghilterra, non porta a nessun risultato.

1959 Visita di stato di Nikita Kruscev presso Eisenhower negli Stati Uniti. All'ordine del giorno dei dialoghi di Camp David si trova per la prima volta la questione del disarmo. Mosca si trasforma lentamente in superpotenza militare.

1961 A Vienna il nuovo presidente americano John Kennedy e il capo sovietico Kruscev litigano. L'insuccesso del vertice segna l'inizio della tensione, prima con la costruzione del muro di Berlino e poi con la crisi di Cuba.

1972 A Mosca e l'anno dopo a Washington il segretario generale del PCUS, Breznev, e il presidente USA, Nixon, avviano una politica di distensione. Il trattato Salt I e il contratto ABM non riescono a fermare la corsa agli armamenti. A distanza di anni però questo vertice va considerato fra quelli di maggiore successo.

1974 Il presidente americano Ford, appena entrato in carica, prosegue a Vladivostok i contatti al vertice con i sovietici. Il sorridente Breznev si sente confermato nel suo ruolo di partner paritetico degli Stati Uniti.

1979 Con un abbraccio fraterno, Breznev e il presidente americano Carter confermano il trattato di non proliferazione Salt II a Vienna. Poco dopo i sovietici invadono l'Afghanistan. La distensione è finita.

1985 L'ottavo vertice fra il presidente americano Ronald Reagan e il segretario generale sovietico Mikhail Gorbaciov si svolge - dopo sei anni di tensione - il 19/20/21 novembre 1985 a Ginevra. Secondo le stime di istituti scientifici - sia Mosca che Washington tengono in segreto i dati esatti - gli USA dispongono di oltre 26.000 testate nucleari con un potenziale distruttivo pari a 4.200 megaton TNT e la USSR di oltre 25.000 testate nucleari con un potenziale distruttivo pari a 9.200 megaton TNT.

l'ONU. 52 cabine telefoniche, 14 telex, 11 telefax, 20 studi radio, banche, bar e uffici della Swissair, ristoranti e caffè con 500 posti, un'infinità di posti di lavoro per giornalisti in ansiosa attesa di eventi che non hanno avuto luogo. Il portavoce sovietico L.M. Zamyatin, che derideva la tecnica occidentale non sempre impeccabile (di tanto in tanto si bloccava il microfono): «Se una cosa del genere succedesse da noi...», teneva nella sala dei congressi i suoi briefing altrettanto vuoti di contenuto

come quelli di Larry Speakes all'«intercontinental».

Brusco e invelenito il portavoce sovietico respingeva ogni domanda in merito ai diritti dell'uomo in quanto non inerente al vertice.

In tutta questa serie di frustrazioni ammiro i colleghi americani che sono riusciti a fare del vertice di Ginevra per la televisione americana un superspettacolo sullo stile di Dallas o Denver.

Lotta per i posti in prima fila

Oltre ai due quartieri generali della stampa allestiti all'«Intercontinental» e nel centro stampa internazionale, numerosi erano i vari centri d'interesse di prim'ordine nei dintorni di Ginevra. Dal momento che i posti erano limitati, la lotta per poterli occupare si era fatta molto accanita. In un caso sono addirittura venuti alle mani. Soprattutto i reporter e i cameramen dovevano assolutamente seguire le varie vicende dal vivo. I fortunati che avevano conquistato un posto venivano tirati a sorte da un grosso scatolone di cartone. I posti maggiormente ambiti erano quelli che riguardavano gli incontri personali a quattro occhi (rispettivamente a otto occhi, se si contano anche i due interpreti sempre presenti) Reagan/Gorbaciov nella Villa Fleur d'Eau oppure nell'Ambasciata sovietica.

Lotta accanita anche per poter partecipare ai ricevimenti

nella Villa de Saussure (la residenza dei Reagan) oppure nell'Ambasciata sovietica, nel castello Reposoir, ai piedi della località di Pregny oppure a La Gandole dove Kurt Furgler, come presidente delle Confederazione (1985), accoglieva i suoi ospiti. Avere accesso a questi ricevimenti significava essere spettatore e osservare come questi grandi saloni e scendono dalle loro macchine di Stato restando impalati accompagnati dalle gelide ventate tanto per poter seguire dal vero qualche gesto di cortesia e qualche sorriso. Quelli del mestiere non si erano comunque più affollati in questi centri d'interesse, visto che restando nel centro stampa si vedeva molto di più. Qui infatti veniva

l'amore, né il matrimonio e tantomeno la carriera, ma la pace. Il 92% delle donne interpellate aveva infatti dato la prevalenza alla pace.

Le signore Raissa Gorbaciov e Nancy Reagan hanno affrontato separatamente quanto previsto dal programma, incontrandosi tuttavia due volte per il té oltre naturalmente in occasione di tutte le cerimonie ufficiali. E insieme hanno deposto la prima pietra con Ursula Furgler, la consorte del presidente della Confederazione, per il primo Museo Internazionale della Croce Rossa. (Vedi articolo pubblicato su *Actio* in francese nell'edizione dello scorso ottobre.)

Durante quest'ultima cerimonia la parola pace, dalla qua-

Abbiamo fatto un buon progresso, ma molto resta ancora da fare. Mikhail Gorbaciov

trasmesso dal vivo tutto quanto succedeva all'esterno e proiettato sul grande schermo. E i commenti dettagliati valevano di più di quanto non si potesse raccogliere aspettando fuori.

«Style war» o «tea summit»

Il programma delle signore dapprima tanto deriso dagli esperti, di colpo è diventato un fatto secondario di prim'ordine. Improvvisamente le due mogli hanno assunto quel ruolo al quale i rispettivi mariti tentavano di sottrarsi. Nancy e Raissa! Guerra e pace - con l'esclusione dell'opinione pubblica mondiale - rimaneva una questione fra uomini, come sempre. Le signore hanno intanto fatto risaltare il loro fascino, facendo una carezza qua e là a qualche bambino e bevendo assieme il té. Un giornalista della *Washington Post* aveva chiesto a Ronald Reagan, segretario alla presidenza della Casa Bianca, quale fosse il senso, rispettivamente il non senso di tale programma apposta per le signore. Quest'ultimo ha risposto che le donne comunque non capiscono niente di questioni del disarmo, affermazione che ha provocato un'immediata reazione di tutte le femministe americane. Le americane hanno dimostrato poi che, in base ai dati di un'inchiesta, per le donne il problema principale non è né

Un momento spizioso

Il ruolo della Svizzera in questo vertice è stato molto più attivo di quanto previsto. Indubbiamente è stato anche un momento brillante per il presidente della Confederazione (1985) Kurt Furgler. Talvolta all'opinione pubblica mondiale poteva sembrare che il piccolo e coraggioso Davide, ossia la Svizzera, sia riuscito a riunire al tavolo delle trattative due Golia sul punto di rompersi a vicenda la testa e di far precipitare il mondo intero in un abisso. □